

Nel libro-intervista di P.Seewald, il Papa ci ricorda qual è la vera "Luce del mondo"

Lo scorso mese di dicembre è stato pubblicato un libro in cui Benedetto XVI risponde alle domande di Peter Seewald, giornalista che già aveva incontrato Joseph Ratzinger quando era a capo della Pontificia Congregazione per la Dottrina della Fede.

A nostro parere, le risposte che il Papa rende durante l'intervista meritano una lettura attenta ed una riflessione approfondita, perché interrogano ciascun cristiano sulla condotta da tenere in un mondo che sembra indirizzato ad allontanarsi dal messaggio di Cristo.

Il libro-intervista si compone di tre parti: "I segni dei tempi", "Il Pontificato" e "Verso dove andiamo?". Riuscire a condensarlo in poco spazio è impossibile, ma più ancora sarebbe un peccato rimanere indifferenti alla sua lettura: le parole del Papa, infatti, rivelano una volta di più la grande bontà di questo pontefice, nella quale si legge (davvero come una "Luce del mondo") la sollecita tenerezza per l'intero genere umano, oggi più che mai esposto a messaggi e "culture" che negano Dio, e negando Lui negano anche l'uomo e la sua dignità. A dispetto di chi pure ha tentato, forse in malafede, di fraintenderne alcuni contenuti - specie in materia di morale familiare e sessuale - le risposte di Benedetto XVI ci sono apparse costantemente rivolte a ricordare ai lettori quanto sia centrale per l'esistenza dell'uomo, per il rispetto della persona umana e del creato, il riconoscimento della Verità. A questo riconoscimento si può giungere, dice il Papa, solo se l'uomo è disposto a mettere nuovamente al centro della sua vita Dio.

Questo messaggio suona tuttora contrario, e perfino inaccettabile, per coloro che seguono le sirene di un progresso e di una conoscenza che relegano in una periferia remota dell'esistenza l'idea stessa di Dio. Eppure le argomentazioni di Benedetto XVI sono tutte indirizzate a confermare che quando l'uomo sceglie Dio, le ragioni per farlo sono sempre migliori di quelle che invece tendono a rifiutarlo. La prima e più convincente di tali ragioni è che soltanto accogliendo Dio nella propria vita l'uomo riesce a concepire la "terza dimensione" del suo essere, dopo aver acquisito le altre due: conoscenza e potere. Questo perché, dice Benedetto XVI [p.71] "la conoscenza è potere".

Qual è la terza dimensione di cui parliamo? E' l'etica, ossia la coscienza che il potere acquisito con la conoscenza deve essere indirizzato ad un fine buono, tanto per il singolo quanto per la comunità cui il singolo appartiene. Senza l'etica l'uomo resta una creatura "a due sole dimensioni", e rimane esposto al rischio di distruggere ogni cosa intorno a sé. Consigliamo di leggere con grande attenzione le pagine da 71 a 76 del libro, perché in esse si trova veramente una sorta di "guida pratica" per la vita, cristiano cattolico e non. Qui il Papa dice con semplicità e chiarezza che quando l'uomo cerca la sua dimensione etica, ossia quando si interroga su che cosa è bene per sé e per i suoi simili, egli cerca un metro di giudizio interiore.

Cerca, in particolare, di assumere una sua responsabilità (= capacità di dare risposte, di rendere conto di come ha usato il potere e di quanto ha fatto per acquisire conoscenza) di fronte al Creatore. In definitiva, il Papa invita l'umanità ad un esame di coscienza costante ed universale: sottoporvisi vuol dire rispondere a domande non banali del tipo: "E' progresso quando posso distruggere? E' progresso quando posso creare, selezionare ed eliminare esseri umani?" [p.72]. Detto più semplicemente: è lecito alla conoscenza mettere in atto tutto quello che è riuscita a raggiungere, per il solo fatto di averlo raggiunto? Chi rifiuta Dio nella sua vita, a questa domanda risponde "sì"... il Papa invece ci porta a rispondere diversamente: se il potere (ossia la conoscenza) dell'uomo cresce in maniera abnorme, ma il potenziale etico che vi si accompagna cresce ad un passo più blando, man mano che la distanza tra i due aumenta, cresce anche il rischio che di tutto il creato venga fatto un irreparabile scempio. Da qui la necessità che quanto noi oggi chiamiamo "progresso" (grandi tecnologie, grandi capacità di consumo, crescita illimitata dei bisogni) venga ripensato e corretto in termini di autodomínio.

Quella posta dalla dimensione etica è una sfida alla quale non possiamo sottrarci: scegliere moralmente inizia a diventare un obbligo ancora più importante della possibilità di porre in atto tutto ciò che la conoscenza ci mette a portata di mano.

Qui Benedetto XVI arriva al passaggio più delicato di tutti, che rivela la "responsabilità davanti al Creatore" quale migliore delle risposte possibili. Come tradurre – si chiede e ci chiede – la "scelta morale" in pratica sociale? La risposta che ci indica è questa: tutto dipende dalla "disponibilità alla rinuncia", che al momento non appare particolarmente diffusa, specie là dove maggiore è l'accumulo di conoscenza, e quindi di potere. Non a caso il papa menziona gli "egoismi collettivi", di interi gruppi e nazioni, accanto a quelli individuali...

Riteniamo a riguardo veramente chiarificatore questo passaggio proposto da Benedetto XVI [p.74]: "In che modo la grande volontà morale [...] che tutti reclamano può diventare scelta personale (Perché, sin tanto che questo non accadrà, la politica sarà impotente)? Chi può far sì che questa coscienza generale penetri veramente in ogni persona? Può farlo solo un'istanza che tocca le coscienze, che è vicina al singolo e che non chiama a raccolta solo per manifestazioni di facciata".

Dunque il Papa indica un "Chi" nella domanda, ed indica "un'istanza" nella risposta... ma noi abbiamo anche un nome per questa "istanza": per noi è una Persona. Per noi deve essere Cristo, Dio fattosi uomo. Da qui discende che per la Chiesa di Cristo grande è la responsabilità di rimanere vicina alla coscienza dell'uomo, per ricordargli la fondamentale ed irrinunciabile necessità di saper accettare determinate rinunce, e per "imprimere nell'animo suo determinati atteggiamenti di fondo" [p.75].

Per chi non vede questa "Luce del mondo", il messaggio sembra un voto fatto alla frustrazione ed ad una sorta di masochismo. Per chi ha saputo abbracciarlo, e per chi quotidianamente cerca di metterlo in pratica, si traduce invece nel rispetto per l'altro, in pratiche di conservazione e di difesa della vita, qualsiasi forma assuma. Paradigma di coloro che lo accolgono sono le comunità religiose, indicate da Benedetto XVI come esempio per i lettori: esse "possono mostrare come uno stile di vita improntato alla rinuncia razionale e morale sia assolutamente praticabile senza dover [...] mettere tra parentesi tutte le possibilità che questo tempo ci offre". [p. 75]

Diremmo che è una grande lezione per tutti gli insaziabili accumulatori di beni di questo mondo... oltre che la sottolineatura, ancora una volta, che la scelta etica è anche scelta razionale: verità che sta molto a cuore al Papa, e che, sebbene ripetuta con chiarezza da quando siede sul trono di Pietro, continua ad incontrare opposizioni che, al contrario, di razionale hanno ben poco.

Se accettiamo questa come verità, potremo anche riconoscere l'umiltà che Benedetto XVI lascia trasparire nella seconda parte del libro (quella sul suo Pontificato), in cui si comprende come egli consideri sé stesso come uno strumento al servizio di Dio e della Chiesa, chiamata ad una missione importante, sovente ostacolata: ricordare al mondo come non possa assolutamente sottrarsi a quell'"esame di coscienza globale" di cui abbiamo parlato più sopra.

Allo stesso modo, non potremo fare a meno di cogliere la vicinanza del Papa alle realtà umane piene di sofferenza, di cui fa menzione nella terza parte ("Verso dove andiamo?"), e per le quali ha riproposto, senza possibilità di equivoco, il primato della dimensione etica nelle relazioni umane, contro le logiche che invece vorrebbero fare dell'incontro tra gli uomini un fatto di "consumo" e di rifiuto del confronto teso al reciproco arricchimento.

Per queste altre due parti, il miglior consiglio che possiamo dare è prendere in mano una copia di "Luce del mondo", ed approfondirne la conoscenza personalmente. Con l'augurio, che, terminata la lettura, il nostro cuore abbia davvero fatto proprio il bisogno di scegliere Dio come orientamento della vita. Che guida la ragione e che deve guidare le nostre scelte morali.

Per il testo integrale della conversazione con Peter Seewald:

Benedetto XVI: "Luce del Mondo – Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi" ed. Libreria Editrice Vaticana, 2010